

Il venditore di parole

Fábio Reynol

Aveva sentito dire che il Brasile soffriva di una grave mancanza di parole. In un programma televisivo aveva visto una scrittrice che deplorava il fatto che qui non si leggevano libri e quindi le parole scarseggiavano sul mercato. Il male aveva perfino un nome di battesimo, come qualunque malattia importante: "indigenza lessicale". Sagace commerciante, ebbe un'idea fantastica e decise di metterla subito in pratica. Con tanto di dizionario, tavolino e cartello, si recò al mercato per scovare un posto tra i venditori ambulanti. Fra una bancarella di orologi e un'altra di lingerie, piazzò la sua: un tavolo, il dizionario e il cartello sul quale si leggeva: "Istrionico — solo R\$ 0,50!".

Ci vollero circa quattro ore prima che uno tra i più di cinquanta curiosi si fermasse per domandare:

— Cosa sta vendendo?

— Parole, caro signore. Come dice il cartello, la promozione del giorno è istrionico, per cinquanta centesimi.

— Ma non può vendere parole, non sono sue. Le parole appartengono a tutti.

— Sa cosa significa istrionico?

— No.

— Allora non ce l'ha. Non vendo qualcosa che le persone abbiano già o cose di cui non abbiano bisogno.

— Ma questa parola la posso trovare gratis nel dizionario.

— Lei ha un dizionario a casa?

— No. Ma potrei benissimo andare in una biblioteca pubblica e consultarne uno.

— Stava andando in biblioteca?

— No. In realtà andavo al supermercato.

— Allora è venuto al posto giusto. Sta per comprare fagioli e lattuga, può

perfettamente portarsi a casa una parola per soli cinquanta centesimi.

— Io non userò questa parola. Perché la devo pagare per poi dimenticarla?

— Se non mangerà la lattuga, dovrà buttarla perché finirà per marcire nel frigo e i fagioli si parlano.

— Ma che cosa ha in mente? Non crederà mica di diventare ricco vendendo parole?

— Lei conosce Néida Piñon?

— No.

— È una scrittrice. Questa mattina ha detto in televisione che il paese soffre di mancanza di parole perché qui i libri non si leggono.

— E perché allora non vende libri?

— Appunto per questo. Le persone non comprano parole all'ingrosso, quindi io le vendo al dettaglio.

— E cosa se ne faranno delle parole? Parole sono parole, non riempiono la pancia.

— La scrittrice ha detto anche che ogni parola corrisponde a un pensiero. Se abbiamo poche parole, pensiamo poco. Se vendo una parola al giorno, lavorando duecento giorni all'anno, saranno duecento nuovi pensieri al cento per cento brasiliani. Ciò senza tener conto di quelli che rubano il mio prodotto. Sono come gli scippatori che scappano di corsa con gli orologi del mio collega qui a fianco. Guardi quella signora con il carrello della spesa che gira l'angolo. Con quel faccino da casalinga non mi ha mica ingannato. È passata con aria sorniona. Ha guardato il mio cartello e ha fatto un sorrisetto malizioso, rodendosi di curiosità. Non si è fermata nemmeno per farmi una domanda. Sono sicuro che ha un dizionario a casa. Appena arriverà, lo aprirà e mi ruberà la merce. Credo che per ogni persona disposta a comprare una parola, almeno cinque me la rubano. E così riuscirò a destare mille nuovi pensieri in un anno di lavoro.

— Non le pare una pretesa eccessiva? Prendere un ...

— Iattanza.

— Prendere un libro vecchio...

— Scartafaccio.

— Lei m'interrompe!

— Interloquisco.

— Mi sta prendendo in giro, vero?

— Tergiversando.

— Quanti giri di parole...

— Ambagi.

— Ambagi?

— Anche tortuosità se preferisce.

— Sono proprio un cretino a dare corda a uno come Lei!

— Pusillanime.

— Le piace fare lo spiritoso, vero?

— Finalmente ci siamo: Istrionico!

— Addio.

— Un attimo! Va via senza pagare?

— Ecco! Tenga i suoi cinquanta centesimi.

— Sono tre *reais* e cinquanta.

— Cosa?

— Ho fatto i conti e le ho appena consegnato otto nuove parole. Solo istrionico era in promozione, ma siccome lei ha dimostrato interesse, gliele metto tutte allo stesso prezzo.

— Ma otto parole sarebbero quattro *reais*, dico bene?

— È che chi si porta via ambagi riceve una tortuosità, capisce?

— Ha il resto di cinque?

Versão: Terezinha Casagrande Teixeira, Rosângela Tolotti e Marivone Cecchet Sirtoli, sob orientação da Profª. Susana Termignoni.